

La relazione annuale della Uil sulla presenza degli stranieri in provincia

di LAURA PESINO

Sono impiegati nel comparto agricolo, nei servizi domestici e nell'assistenza alle persone anziane, nei servizi e nel settore terziario. Arrivano per la maggior parte dal continente asiatico e poi dall'est Europa e in misura minore dall'Africa, spesso giovanissimi e in cerca di un permesso di soggiorno e

di un impiego regolare. Sono le grandi comunità di immigrati sul territorio pontino, senza le quali alcuni settori dell'economia provinciale, come quello agricolo, sarebbero a rischio chiusura.

Lo scenario del flusso migratorio verso il Lazio e il territorio pontino è descritto in un dettagliato rapporto stilato dalla Uil, che ha raccolto nel 2009



Il lavoro nei campi è una delle attività principali degli stranieri

Immigrati sempre più giovani

Garullo: «Servono molti più sforzi per l'integrazione»

dati e numeri sulla presenza di lavoratori stranieri grazie agli sportelli per l'immigrazione e ai progetti di assistenza, orientamento, formazione e sicurezza.

«Colpisce – esordisce Luigi Garullo, segretario provinciale della Uil – la sempre più giovane età dei lavoratori immigrati, che rende ormai necessari, da parte delle amministrazioni comunali, soprattutto di

Terracina, Sabaudia e Latina, ulteriori sforzi verso l'integrazione». Il dato di partenza è quello fornito dal quadro nazionale, che segna un'incidenza degli immigrati sul Pil del Paese pari al 6,1%. Sul piano provinciale invece si parla ancora di un 4,6% di incidenza. Il 52% dei lavoratori stranieri proviene dall'Asia, il 37% dall'Europa, mentre in termini di presenza sul territorio detiene

il primato la popolazione indiana (37%), seguita da quella ucraina (19%) e da quella albanese (9%). Il 52% degli stranieri sono uomini, mentre i minori sono meno di un quinto del totale, pari al 12,4%.

Allo sportello immigrazione della Uil, specializzato nei servizi di assistenza e accoglienza, accompagnamento all'impiego e integrazione etnica, le richieste pervenute ri-

guardano per la gran parte il permesso di soggiorno, il rinnovo e l'aggiornamento. Un discorso a parte merita decisamente la figura della badante, che crea un mercato al quale ormai tutti i ceti sociali si rivolgono. Le principali occupazioni delle donne immigrate, sono proprio quelle di collaboratrice domestica (31% del totale), colf e badante (23%), braccianta agricola (21%). Ancora

una volta le più rappresentate sono la componente indiana e quella ucraina, mentre la fascia d'età delle donne che lavorano nel territorio pontino si attesta fra i 30 e i 40 anni. Il livello di istruzione medio è il diploma di scuola media inferiore, ma il 20% circa delle donne straniere sono anche in possesso di un diploma superiore o di una laurea. Un ultimo aspetto della relazione della Uil riguarda poi i comuni più interessati alla presenza di immigrati e alle richieste di permesso di soggiorno. Le percentuali più alte, che sfiorano il 40% del totale, si registrano per Latina e Sabaudia, seguite da Terracina, San Felice e Sezze.